

I vangeli dell'ottava di pasqua Mt 28,8-15: la menzogna del furto del cadavere

Il tema della vita eterna ha a che fare con la risurrezione. Una possibilità è che se credo che Gesù sia Figlio di Dio allora posso credere che sia risorto e che la sua storia mi dica qualcosa sulla vita eterna. Ci poniamo oggi nella condizione peggiore, cioè quella di non credere che Gesù sia il Figlio di Dio, per poi scoprire che questa ipotesi è assurda.

Ripresa dello scorso incontro

Sotto l'egida della dottrina cattolica, poniamo quattro precisazioni, come quattro pilastri, sul tema della risurrezione. La dottrina esclude che la risurrezione possa essere intesa come reincarnazione o metempsicosi; caldeggia la venerazione delle reliquie; consiglia la sepoltura del corpo, nonostante non vieti, se non in odio alla fede, la cremazione; parla dell'attesa della manifestazione della Gloria di Dio.

Inoltre, dal CCC possiamo apprendere quanto la Chiesa intende quando parla di purgatorio, inferno e paradiso, fino ad arrivare al discorso sulla vita eterna, come conoscenza (Gv 17,3) – non solamente intellettuale – del Figlio di Dio, nostro Signore Gesù Cristo.

Introduzione

Il tema predominante della Cristologia, cioè la materia teologica che riflette razionalmente sulla persona di Gesù Cristo, lo ritroviamo sin dall'inizio dei vangeli ed è l'identificazione di **Gesù** quale **Figlio di Dio** (Mc 1,1). Per analizzare a fondo questo aspetto della teologia, possiamo trarre spunto da diversi brani del nuovo testamento, che ci aiutano a capire quanto questo processo di identificazione sia complesso e che questa identità stessa non possa essere data per scontata.

Trattandosi dell'intera vita di Gesù Cristo, ci sono alcuni momenti/passaggi di questa, che sono particolarmente adatti per affrontare il nostro dilemma. Tra questi momenti vi è certamente quello della sua morte e risurrezione, tema delicato, quanto misterioso. D'altra parte, il fatto della morte e risurrezione di Gesù, che ci aiuta a comprendere l'oggetto dei nostri incontri di catechesi, cioè il credere la vita eterna, è comprensibile, a mo' di circolo virtuoso, solo se Gesù è creduto essere Figlio di Dio.

Iniziamo quindi una analisi del tema sulla fede nella vita eterna, a partire dalla ricerca di una soluzione al tema dominante della Cristologia e in contemporanea dal brano di vangelo Mt 28, 8-15.

Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».

Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: «Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e *l'hanno rubato*, mentre noi dormivamo. E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia». Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi.

Perché utilizzare questo vangelo come primo vangelo da analizzare?

- Perché è l'ipotesi storica più facile per criticare la risurrezione di Cristo.
- Perché ci mettiamo nelle condizioni peggiori e più avverse nei confronti del soprannaturale.
- Perché vogliamo scavare nel razionale per dare una giustificazione a ciò che non comprendiamo.

Il rapporto tra Gesù storico e Cristo della fede – premessa

La questione di base per entrare nel tema dell'identità di Gesù è certamente domandarsi quale rapporto ci sia tra il Gesù storico, ovvero quello ricostruito con criteri di indagine storica, e il Cristo della fede, cioè quello creduto e confessato dalla Chiesa. Quando gli apostoli, i Padri, i vescovi, la Chiesa parlano di Gesù, testimoniano proprio il

Gesù che ha camminato lungo le strade della Palestina? Il Gesù storico e il Gesù testimoniato coincidono? A questa domanda hanno cercato di rispondere molti teologi e il tentativo di chiarire questa identità non è banale e non è una banalità.

Per scovare l'inizio della ricerca su questo tema dobbiamo risalire all'illuminismo, periodo storico che affonda le proprie radici in tre manifestazioni della cultura occidentale: il rinascimento, la riforma del XVI secolo e lo sviluppo del metodo scientifico. Questi movimenti attuano il tentativo di minare il principio di autorità sostituendolo con la ragione critica. Detto altrimenti, il sapere naturale e soprannaturale dovevano essere sottoposti a verifica sperimentale. La richiesta dell'illuminismo infatti era la seguente:

Tradizione (dogmi) e autorità (Scrittura) giustificano e legittimano se stessi sull'unico criterio di verità: quello della ragione critica.

L'obiettivo era di liberare Gesù di Nazareth da sovrapposizioni storiche e dogmi, ovvero di incontrare Gesù al di là della Chiesa (ha senso?). Il dogma che si voleva superare era

GESÙ È IL CRISTO, L'ETERNO FIGLIO DI DIO E IL REDENTORE

Non si voleva che da "una" vita (particolare) del passato dipendesse la vita di "tutti" (universale). Quindi di fatto si attaccò la Rivelazione e i miracoli (lettura di Dunn).

La ricerca sulla vita di Gesù – il tentativo di distruggere la mediazione della Chiesa

La ricerca dell'identità di Gesù parte da un'insinuazione di Reimarus, per cui il Gesù della Chiesa non coincide con quello reale. Reimarus afferma che si hanno buoni motivi per separare radicalmente ciò che gli apostoli presentarono nei loro scritti da quello che Gesù stesso disse.

Egli voleva che si abbandonassero i dogmi (Gesù è il Figlio di Dio, Dio è Trinità, ecc.) per tornare alle concezioni giudaiche e conoscere in questo modo il vero Gesù. Secondo le concezioni giudaiche, la pretesa del messianismo di Gesù restava nell'ambito dell'umano, ovvero:

Gesù > annuncio del Regno di Dio > formazione di un movimento politico militare > distruzione e fuga dell'oppressore romano > libertà per la nazione giudaica

Come spiegare, però, la discrepanza tra l'annuncio di Gesù mosso da un chiaro intento politico e quello della Chiesa, a dominante inequivocabilmente religiosa? Al dire di Reimarus, i discepoli al fine di superare lo scandalo della crocifissione avrebbero *trafugato* il cadavere di Gesù e dopo cinquanta giorni, quando questo non sarebbe più stato praticamente identificabile, ne avrebbero annunciato la risurrezione e il ritorno imminente. Ritenendo che ritornare al vecchio lavoro sarebbe ormai stato per loro troppo duro e avendo nel frattempo imparato che l'annuncio del Regno nutre chi lo pratica anche se inviato senza bisaccia e senza denaro, diffusero questo messaggio. Si sarebbe così creata una fede soprannaturale, completamente diversa dalla fallimentare predicazione giudaica di Gesù. In questo caso, l'origine e la diffusione del cristianesimo potevano benissimo essere spiegate storicamente a partire da cause del tutto naturali. Il criterio di scientificità adottato consisteva, in questo contesto, nella rimozione di tutte le escrescenze della fede. Fu proprio con Reimarus che prese il via la messa in questione più tipica della modernità, sintetizzabile nella domanda: «qual rapporto si dà ammesso che effettivamente ci sia tra il Gesù annunciato dalla Chiesa (la fede dei discepoli) e il Gesù reale (la storia di Gesù)?». In realtà, è oggi convinzione universalmente condivisa come abbiamo ricordato sopra che tale ricerca muovesse da presupposti metodologici sbagliati. Essa non era il frutto di una coscienza scientifica - la quale riconosce che *i vangeli non sono scritti storici in senso moderno, ma documenti della fede* - quanto piuttosto del sospetto pregiudizialmente gettato contro il dogma e la Tradizione. (Cfr. Salvadori, *Cristologia*, pag. 45)

Conclusione della ricerca

L'opera di Schweitzer fu la dichiarazione di fallimento di un'impresa teologica che durò più di cento anni: attraverso di essa risultò evidente che chi cercò di avvicinarsi al Gesù reale della storia, finì sempre per parlare di se stesso. Gesù è e rimane il «*totalmente Altro*» (K. Barth) e non può essere trasposto. Ma allora cosa rimane della L.J.S. ? Per Schweitzer rimangono degli impulsi etici, ma niente di più.